

ALICE GOSTI

COME DIVENTARE UN PARTIGIANO, [How to Become a Partisan] 2017-2018

installazione: video documentario della performance realizzata il 9.06.2018 al CAOS di Terni (10 min 50 sec), scatola in legno con materiale di studio e illustrativo della performance, scultura di tessuto (disegno di Deborah Trout, installazione di Sandford&Gosti)
installation: video documentary of the performance on 9.06.2018 at CAOS in Terni (10 min 50 sec), wooden box with study and illustrative material about the performance, fabric sculpture (drawing by Deborah Trout, installation by Sandford&Gosti)
Courtesy: CAOS - Centro Arti Opificio Siri, Museo d'Arte Moderna e Contemporanea Aurelio De Felice, Terni
per la scultura, Courtesy: l'artista / *for the sculpture, Courtesy: the artist*

Come diventare un partigiano di Alice Gosti - danzatrice e coreografa di formazione - nasce quale performance site-specific di cinque ore, secondo capitolo di un progetto in fieri ispirato ai fatti della Resistenza Partigiana Italiana. La performance è stata presentata al CAOS - Centro Arti Opificio Siri di Terni con quattro interpreti italiani e tre americani e un doppio accompagnamento musicale: il coro di Terni, che ha intonato canti partigiani tradizionali, e un coro polifonico, che si è esibito su arrangiamenti vocali e musiche composte appositamente.

Rilevante e capace di trascendere la realtà locale Italiana, la Resistenza è per Gosti un movimento che parla ai cittadini di tutto il mondo perché sempre più "si deve continuare attivamente a lottare per la democrazia e per un discorso politico, che tuttora è conflittuale e problematico." L'approccio dell'artista è ideologico e centrato tanto su temi intimisti quanto su valori condivisi come la resistenza collettiva o la scelta di autorganizzarsi per sopravvivere.

Come diventare un partigiano by Alice Gosti - trained dancer and choreographer - premiered as a five-hour site-specific performance, the second chapter of a project in progress inspired by the history of the Italian Partisan Resistance. The performance was presented at CAOS - Centro Arti Opificio Siri in Terni with four Italian and three American performers and a double musical accompaniment: Terni's choir, singing traditional partisan songs, and a polyphonic choir performing specially composed vocal and music arrangements. For Gosti, the Resistance movement stays relevant through time, capable of transcending the specific reality of Italian history and speaking to citizens of the whole world because increasingly "we must actively continue to fight for democracy and a political discourse, which is still conflictual and problematic." The artist's approach is ideological and at the same time centered on both intimate and shared themes such as collective resistance or the choice of self-organization for surviving.

Opera realizzata grazie al finanziamento dell'Italian Council, 2017
Realized with the contribution of Italian Council, 2017

Ente promotore / *Promoting institution*
Indisciplinarte, Terni

Sede definitiva dell'opera / *Permanent location of the artwork*
CAOS - Centro Arti Opificio Siri, Museo d'Arte Moderna e Contemporanea Aurelio De Felice, Terni

ANNA FRANCESCHINI

CARTABURRO 2018

CARTABURRO (POLAROIDS), CARTABURRO (DEVALLE), CARTABURRO (ARABESCO)

installazione: 2 video 16:9 e 1 video 9:16 trasferiti in digitale (colore, muto), 3 strutture in ferro, 3 schermi LED ULTRA HD

CARTABURRO (props teatrali) tenda di velluto liscio carta da zucchero, luci e filtri per luci

installation: two 16:9 videos and one 9:16 video transferred digitally (colour, silent), 3 iron structures, 3 ULTRA HD LED screens

CARTABURRO (theatrical props) smooth blue velvet curtain, lights and light filters

Courtesy: GAMeC – Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo

CARTABURRO, attraverso le parti di cui si compone l'installazione di Anna Franceschini, esplora l'ampio ed eclettico corpus artistico e teorico di Carlo Mollino (1905-1973), architetto, designer, fotografo e artista, facendone emergere l'eterogeneità dei discorsi che ne sono il fondamento e la varietà degli interessi culturali. Il progetto di Franceschini, che si avvale della ricerca sul linguaggio cinematografico che l'artista porta avanti da tempo, si compone di tre video ispirati ai caratteri formali dei lavori dell'architetto torinese, dalle linee morbide e organiche che alludono al corpo femminile e alla sua performatività. L'installazione si articola in maniera complessa grazie a strutture scenografiche, immagini in movimento e oggetti attivati in una mise en scène. Il risultato è una esplorazione multimediale delle implicazioni psicologiche e sociali dello sguardo sul corpo femminile da parte di Mollino - noto per i suoi ritratti di nudi femminili su Polaroid - e nel contesto più generale della storia delle immagini in movimento.

Through the parts that create Anna Franceschini's installation, *CARTABURRO* explores the large and eclectic artistic and theoretical *œuvre* of Carlo Mollino (1905-1973), architect, designer, photographer and artist, bringing out the heterogeneity of the discourses that are its basis and the variety of cultural interests. Franceschini's project, which makes use of research on the cinematographic language that the artist has been pursuing for some time, consists of three videos inspired by the formal dynamics of the works of the Turin architect, where flowing and organic lines allude to the female body and its performativity. Scenographic structures, moving images and objects activated in a mise en scène compose the installation's complex arrangement. The result is a multimedia exploration of the psychological and social implications of Mollino's gaze towards the female body - made explicit by his Polaroid format portraits of female nudes - and in the more general context of the history of moving images.

Opera realizzata grazie al finanziamento dell'Italian Council, 2017

Realized with the contribution of Italian Council, 2017

Ente promotore / *Promoting institution*

Associazione culturale Almanac Inn, Torino

Sede definitiva dell'opera / *Permanent location of the artwork*

GAMeC – Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo

DANILO CORREALE

DIRANNO CHE LI HO UCCISI IO [THEY WILL SAY I KILLED THEM] 2017-2018

video full HD, anamorfico, suono, 35 min / *full HD video, anamorphic, sound, 35 min*

Courtesy: MART - Museo d'Arte moderna e contemporanea di Rovereto e Trento

DIRANNO CHE LI HO UCCISI IO [THEY WILL SAY I KILLED THEM] 2017-2018

serie di 6 disegni a matita / *series of 6 pencil drawings*

mappa su vinile / *map on vinyl*

Courtesy: l'artista / *the artist*

Diranno che li ho uccisi io è un progetto dedicato al Cinema e al suo ruolo nella definizione della società del Novecento. Attraverso la ricostruzione di sceneggiature di film italiani mai realizzati, Danilo Correale indaga temi attuali quali il colonialismo, il femminismo, le differenze di classe, gli Anni di Piombo e la religione. Il video segue le riflessioni di un archivista solitario (Ernesto Mahieux) mentre naviga uno spazio burocratico senza tempo, simile a un flusso di coscienza o a un sogno. Immerso in questo luogo, il pubblico viene guidato attraverso frammenti di storie che si susseguono: un'introduzione coreografata ispirata a *La ballata degli angeli assassini* di Claudio Caligari, *Un dio nero un diavolo bianco* di Sergio Spina sul colonialismo italiano, le vicende delle Brigate Rosse narrate da Dario Argento e tratte da *La brigata inesistente* di Augusto Tretti, la vita di Simone Weil in *Lettere dall'interno* di Liliana Cavani e quella di San Giuseppe da Copertino in *A Boccaperta* di Carmelo Bene.

Diranno che li ho uccisi io is a project dedicated to the Cinema and to its role in defining the 20th century society. Through the reconstruction of never realised Italian film scripts, Danilo Correale investigates current issues such as colonialism, feminism, class differences, the Italian Terrorism and religion. The video follows the reflections of a solitary archivist (Ernesto Mahieux) while navigating a timeless bureaucratic space, like in a stream of consciousness or in a dream. Immersed in this place, the public is guided through fragments of stories that follow one another: a choreographed introduction that takes inspiration from *La ballata degli angeli assassini* [The Ballad of Killer Angels] by Claudio Caligari, *Un dio nero un diavolo bianco* [A Black God, A White Devil] by Sergio Spina on Italian colonialism, the vicissitudes of the Red Brigades narrated by Dario Argento and taken from *La brigata inesistente* [The Imaginary Brigade] by Augusto Tretti, the life of Simone Weil in *Lettere dall'interno* [Letter from Inside] by Liliana Cavani and that of St. Joseph of Copertino in *A Boccaperta* [Mouth Wide Open] by Carmelo Bene.

Il video è stato realizzato grazie al finanziamento dell'Italian Council, 2017

Realized with the contribution of Italian Council, 2017

Ente promotore / *Promoting institution*

Careof, Milano

Sede definitiva dell'opera / *Permanent location of the artwork*

MART - Museo d'Arte moderna e contemporanea di Rovereto e Trento

EVA FRAPICCINI

IL PENSIERO CHE NON DIVENTA AZIONE AVVELENA L'ANIMA
[WORDS WITHOUT ACTION POISON THE SOUL] 2017-IN CORSO / ONGOING

48 fotografie e 48 cornici, 6 strutture in ferro battuto unite, stampa fine art ai pigmenti su carta Hanhemühle Photo Matt Fibre, cornici in abete, struttura in ferro

48 photographs and 48 frames, 6 joined wrought iron structures, pigment fine art print on Hanhemühle Photo Matt Fibre paper, fir frames, iron structure

Courtesy: Musinf – Museo Comunale d'Arte Moderna, dell'Informazione e della Fotografia, Senigallia

L'opera ideata da Eva Frapiccini è il frutto di un progetto partecipativo che ha coinvolto archivi storici e centri studi sulle mafie, familiari delle vittime, scuole e biblioteche di Palermo e del resto di Italia, in un percorso di ricerca sui personaggi che hanno caratterizzato la stagione di lotta alla mafia tra gli anni Settanta e Novanta.

L'approccio scelto dall'artista focalizza la dimensione intima del lavoro di magistrati, giornalisti, sindacalisti, ispettori di Polizia, o comuni cittadini che hanno speso la propria vita a combattere la mafia. Attraverso la documentazione fotografica il progetto mette in luce gli strumenti ordinari, come appunti, discorsi, registri e agende, raccolti e custoditi nei numerosi archivi privati. L'installazione è dunque un archivio in continuo divenire, accessibile e consultabile, che invita il pubblico ad addentrarsi nella quotidianità delle singole vicende umane.

The work conceived by Eva Frapiccini is the result of a participatory project that involved historical archives and study centres on the mafias, family members of victims, schools and libraries in Palermo and the rest of Italy, in a path of research on some of the protagonists in the Antimafia movement between the 1970s and 1990s.

The approach chosen by the artist focuses on the intimate dimension of the work of magistrates, journalists, trade unionists, police inspectors, or common citizens who spent their lives fighting the mafia. Through photographic documentation, the project highlights the everyday tools (notebooks, speeches, registers and diaries) collected and kept in many private archives. The installation is therefore an archive in progress that is accessible and searchable, inviting the public to delve into the everyday life of these individuals.

Il video è stato realizzato grazie al finanziamento dell'Italian Council, 2017
Realized with the contribution of Italian Council, 2017

Enti promotori / *Promoting institutions*
Associazione culturale Connecting Cultures, Milano
Associazione culturale Isole, Palermo

Sede definitiva dell'opera / *Permanent location of the artwork*
Musinf - Museo Comunale d'Arte Moderna, dell'Informazione e della Fotografia, Senigallia (AN)

FLAVIO FAVELLI

SERIE IMPERIALE (ZARA E RSI), [IMPERIAL SERIES (ZARA AND RSI)] 2018

dittico, pittura a smalto su muro con malta cementizia trasportato su tela, 2 visori VR
diptych, enamel paint on wall with cement mortar transported onto canvas, 2 VR headsets
Courtesy: Fondazione Rocca dei Bentivoglio, loc. Bazzano, Valsamoggia (BO)

L'opera di Flavio Favelli ha per soggetto due francobolli della *Serie Imperiale* prodotta durante il Fascismo, uno nel 1944 dalla Repubblica Sociale Italiana e l'altro dopo l'8 settembre 1943 a Zara, entrambi con soprastampe. Alla Casa del Popolo di Bazzano e in un ex supermercato Coop (luoghi resi in mostra dai visori di virtual reality) Favelli ha ingrandito i francobolli realizzando due murali site specific di due metri per due. In seguito, utilizzando la tecnica di strappo degli affreschi antichi, ha rimosso i murali dalla parete per trasferirli su tela.

"I francobolli di colore viola del Regno d'Italia, Serie Imperiale, coi volti dei reali sulla scrivania di mio nonno, rappresentano una vicenda labirintica di luce e ombre, dove si intrecciano verità e menzogna, giustizia e iniquità sia delle cose di casa, sia della storia del paese." Tema centrale per l'artista sono le relazioni esistenti e inestricabili tra passato e presente, tra storia personale e storia collettiva, portando la situazione attuale italiana a fare i conti con un passato drammatico non troppo lontano.

Flavio Favelli's work focuses on two stamps of the *Serie Imperiale* (Imperial Series) produced during Fascism, one in 1944 by the Italian Social Republic and the other after September 8, 1943 in Zadar, both with overprints. At the Casa del Popolo in Bazzano and in a former Coop supermarket (places rendered on display by virtual reality headsets) Favelli enlarged the stamps by creating two site-specific murals measuring two metres by two. Later, as for an ancient fresco, he detached them from the wall and transferred them on canvas.

"The purple-coloured stamps of the Kingdom of Italy, Imperial Series, with the faces of royalty on my grandfather's desk, represent a labyrinthine story of light and shadow, where truth and lies, justice and iniquity are intertwined with both household things and those of the country's history." The central theme for the artist is the existing and inextricable relationships between past and present, between personal story and collective history, bringing the current Italian situation to come to terms with a dramatic and not distant past.

Opera realizzata grazie al finanziamento dell'Italian Council, 2017
Realized with the contribution of Italian Council, 2017

Ente promotore / *Promoting institution*
Associazione culturale Nosadella.due, Bologna

Sede definitiva dell'opera / *Permanent location of the artwork*
Fondazione Rocca dei Bentivoglio, loc. Bazzano, Valsamoggia (BO)

attualmente in comodato presso il MAMbo - Museo d'Arte Moderna di Bologna /
currently on loan at MAMbo - Museo d'Arte Moderna di Bologna

GIORGIO ANDREOTTA CALÒ

ANASTASIS | ΑΝΑΣΤΑΣΙΣ (HEILIG GRAF) 2018

stampa fotografica su carta baritata ai sali d'argento e filtro inattinico rosso

photographic print on silver-salts baryta paper and red non-attinic filter

Courtesy: La Triennale di Milano

ANASTASIS | ΑΝΑΣΤΑΣΙΣ ANNUNCIAZIONE [ANNUNCIATION] 2018

12 impressioni fotografiche su carta politenata ai sali d'argento realizzata per contatto con vetrata policroma

12 photographic impressions on silver-salts polythene paper made by contact with stained-glass windows

Courtesy: l'artista / the artist

Anastasis | ανάστασις è un intervento monumentale realizzato all'interno dell'edificio di culto più antico di Amsterdam, Oude Kerk (Chiesa Vecchia). Ispirato alle vicende storiche della conversione dal culto cattolico a quello protestante (1566-1578), il progetto di Giorgio Andreotta Calò sviluppa una riflessione sui processi di iconoclastia che accompagnano ancora oggi radicali cambiamenti religiosi, politici e sociali.

Attraverso l'applicazione di filtri rossi sull'intera superficie vetrata della chiesa, di 1.600 m², l'interno dell'edificio è stato invaso da una luce rossa, satura, simile a quella di una camera oscura. Il 23 settembre 2018 l'ultima vetrata rimasta inalterata, all'interno della cappella del Santo Sepolcro (Heilig Graf), è stata sostituita da una finestra in vetro anch'esso rosso. La fotografia (*Heilig Graf*) inquadra la nicchia vuota illuminata da tale finestra. L'uso del filtro rosso, oltre a creare un legame formale con l'intervento nella chiesa, assume un significato simbolico poiché nel processo chimico di sviluppo fotografico analogico preserva la latenza o impedisce lo sviluppo delle immagini.

La grande fotografia dell'*Annunciazione* è invece il risultato di un'impressione fotografica avvenuta per contatto, ovvero facendo aderire la carta fotosensibile alle poche vetrate sopravvissute alla furia iconoclasta. Essa rappresenta il momento antecedente la nascita di Cristo, mentre (*Heilig Graf*) quello conclusivo della sua vita poiché ritrae la cappella del Santo Sepolcro che originariamente ospitava una scultura della deposizione.

Anastasis | ανάστασις is a monumental intervention created inside the oldest religious building in Amsterdam, Oude Kerk (Old Church). Inspired by the historical events of the conversion from Catholicism to Protestantism (1566-1578), Giorgio Andreotta Calò's project develops a reflection on the processes of iconoclasm that still accompany radical religious, political and social changes today.

Through the application of red filters to all of the church's windows, an expanse of glass with an area of 1600 m², the interior of the building was flooded with a saturated red light, similar to that of a darkroom. On 23 September 2018, the last window that remained unchanged in the chapel of the Heilig Graf (Holy Sepulchre) was replaced by a window which was also red. The photograph (*Heilig Graf*) frames the empty niche illuminated by this window. Use of the red filter, in addition to creating a formal link with the intervention in the church, acquires a symbolic meaning because red light in the analogue photographic processing preserves latency or prevents the development of images.

On the contrary, the large photograph of the *Annunciazione* is the result of an impression made by contact, namely by making adhere the photosensitive paper on the stained-glass windows survived to the iconoclastic fury. It represents the forerunner moment of Christ's birth while the (*Heilig Graf*) the last one of his life showing the chapel of the Holy Sepulchre that originally housed a sculpture of the deposition.

La fotografia e la vetrata *Anastasis | ανάστασις (Heilig Graf)* sono state in parte realizzate grazie al finanziamento dell'Italian Council, 2017 / *The photography and the Anastasis | ανάστασις (Heilig Graf) stained glass window were realized partly with the contribution of Italian Council, 2017*

Ente promotore / *Promoting institution*

Oude Kerk, Amsterdam

Sede definitiva dell'opera / *Permanent location of the artwork*

La Triennale di Milano

LEONE CONTINI

IL CORNO MANCANTE [THE MISSING HORN] 2017-2018

installazione: video 16:9 trasferito in digitale (colore, suono), macerie, disegni, elementi 32 min 07 sec

installation: 16:9 video transferred digitally (colour, sound), rubble, drawings, variable 32 min 07 sec

Courtesy: l'artista / *the artist*

per il video / *for the video*

Courtesy: MUDEC - Museo delle Culture, Milano

Il corno mancante è un flusso di ricerca cadenzato da varie azioni performative che hanno avuto luogo tra Milano, Palermo e Stoccarda, e da due interventi rituali nel luglio 2018 al MUDEC - Museo delle Culture di Milano, e sul Monte Stella, collina artificiale creata con i detriti generati dai bombardamenti aerei sulla città durante la seconda guerra mondiale. Nell'estate del 1943 una bomba incendiaria inglese colpì la sede delle collezioni etnografiche di Castello Sforzesco. Molti reperti bruciarono mentre altri andarono perduti tra le macerie dell'edificio crollato. La scultura del *Distruttore della Morte (Yamāntaka)* della Dinastia Qing fu una tra le opere recuperate, mutila: il suo corno sinistro è ancora dentro una di quelle colline spiraliformi ricoperte di verde, che sembrano trascendere sia la storia sia la geografia del luogo.

Il video racconta la ricerca di Contini del corno mancante. Questa impossibile ricerca è sentita dall'artista come un'occasione di ricomposizione simbolica non solo dei reperti che durante il colonialismo furono sottratti ai loro contesti di origine (e successivamente distrutti durante una guerra fra potenze europee) ma anche di una società plurale e unita.

Il corno mancante is a flow of searching given rhythm by various performative actions that took place between Milan, Palermo and Stuttgart, and by two ritual interventions in July 2018 at MUDEC - Museo delle Culture in Milan and on Monte Stella, an artificial hill created with the debris generated by the aerial bombardments of the city during WW2. In the summer of 1943, a British incendiary bomb hit the site of the ethnographic collections of Castello Sforzesco in Milan. Many artefacts were burned, others were lost in the rubble of the collapsed building. The sculpture of the *Conqueror of Death (Yamāntaka)* from the Qing Dynasty was among those recovered, albeit mutilated: his left horn is still inside one of those spiralling hills covered with green, which seem to transcend both the history and the geography of the place.

The video recounts Contini's search for the missing horn. Such an impossible search is felt by the artist as an occasion for symbolic recomposition not only of artefacts that were removed from their original contexts during colonialism (and later destroyed during a war between European powers) but also of a plural and united society.

Il video *Il corno mancante* e le azioni performative che hanno accompagnato il processo di ricerca sono stati realizzati grazie al finanziamento dell'Italian Council, 2017

The video Il corno mancante and the performative actions that accompanied the search process were made possible thanks to funding from the Italian Council, 2017

Ente promotore / *Promoting institution*

Viafarini, Milano

Sede definitiva dell'opera / *Permanent location of the artwork*

MUDEC - Museo delle Culture, Milano / *Milan*

LUCA TREVISANI

DREAM REPUBLIC 224 2018

video 2k, suono 5.1 sound editing: Lorenzo Dal Ri, musica: Michael Kresna
2k video, sound 5.1 sound editing: Lorenzo Dal Ri, music: Michael Kresna
Courtesy: Museo Civico di Castelbuono, Palermo

224 2018

20 stampe giclée su Hahnemühle Photo Rag, incorniciate
20 giclée prints on Hahnemühle Photo Rag, framed
Courtesy: Museo Civico di Castelbuono, Palermo

Dream Republic (La Repubblica dei Sogni) è una reazione chimica il cui terreno di cultura è il leggendario Grand Hotel Et Des Palmes di Palermo dove, nel 1933, lo scrittore Raymond Roussel perse la vita. Il luogo prescelto è stata la stanza nella quale il poeta francese trascorse le sue ultime settimane, la numero 224, e i reagenti sono stati gli artisti e autori internazionali di diverse discipline, provenienze, attitudini e saperi, invitati a dormire da Trevisani in quella stessa stanza. Sono stati fotografati in maniera del tutto spontanea mentre con i loro corpi e le loro storie hanno costruito un unico e speciale dialogo muto, un monumento scultoreo dedicato alla quiete, al sonno, alla capacità di posare uno sguardo incantato su ciò che ci circonda.

Dream Republic si è sviluppato nel progetto/piattaforma *Raymond*, un omaggio corale a Roussel orchestrato da Trevisani e svoltosi tra maggio e novembre 2018 negli spazi privati e comuni del Grand Hotel. Nel corso dei mesi si sono susseguite opere, interventi, azioni, passaggi, gesti sottili e liminali, raccolti poi nel libro *Via Roma 398. Palermo*, ispirato al mistero sulla morte dello scrittore.

Dream Republic is a chemical reaction, the cultural terrain of which is the legendary Grand Hotel Et Des Palmes in Palermo, where writer Raymond Roussel lost his life in 1933. The place chosen was the room in which the French poet spent his last weeks - room 224 - and the reagents were the artists and the international authors from different disciplines, backgrounds, attitudes and knowledge, invited by Trevisani to sleep in that same room. They were photographed in a completely spontaneous way while building a unique and special silent dialogue with their bodies and their stories, a sculptural monument dedicated to peace, sleep, to the ability to place an enchanted look on what surrounds us. *Dream Republic* developed within the project/platform *Raymond*, a choral tribute to Roussel, orchestrated by Trevisani, unfolded between May and November 2018 in the private and common spaces of the Grand Hotel. Over the months, artworks, interventions, actions, passages, and subtle and liminal gestures followed one another, then collected in the book *Via Roma 398. Palermo*, inspired by the mystery surrounding the writer's death.

Opera realizzata grazie al finanziamento dell'Italian Council, 2017
Realized with the contribution of Italian Council, 2017

Ente Promotore / *Promoting institution*
Fondazione per l'Arte Onlus, Roma

Sede definitiva dell'opera / *Permanent location of the artwork*
Museo Civico di Castelbuono, Palermo

MARGHERITA MOSCARDINI

THE FOUNTAINS OF ZA'ATARI

61 disegni, oro in foglia, pigmenti puri su carta / *61 drawings, gold leaf, pure pigments on paper*
Courtesy: Collezione Maramotti, Reggio Emilia

THE FOUNTAINS OF ZA'ATARI

video-documento 4k, no suono, 52 min 14 sec / *4k video document, no sound, 52 min 14 sec*

INVENTORY. THE FOUNTAINS OF ZA'ATARI.

HOUSE 90, BLOCK 1, DISTRICT 12

AL ZA'ATARI REFUGEE CAMP, MAFRAQ GOVERNORATE, JORDAN

terra, sabbia, resina sintetica e bronzo / *soil, sand, synthetic resins and bronze*

Courtesy: MADRE – Museo d'arte contemporanea Donnaregina, Napoli

Courtesy: Fondazione Pastificio Cerere, Roma e Collezione Maramotti, Reggio Emilia

The Fountains of Za'atari è un inventario dei cortili con fontana costruiti all'interno delle proprie case dai residenti del campo per rifugiati siriani di Za'atari in Giordania. Tema alla base del progetto di Margherita Moscardini è *il diritto alla città*, ossia se il campo è ripensato come città anziché insediamento temporaneo, facilitare la capacità del residente di organizzarsi in una comunità che si regola e forgia l'ambiente in base alle proprie esigenze significherebbe realizzare un'altra idea di cittadinanza fondata sulla condizione dell'esilio anziché sull'appartenenza territoriale. A Za'atari l'artista ha collaborato con un gruppo di professionisti locali creando un dispositivo di vendita dei modelli di cortile con fontana a istituzioni europee che, pagando i diritti d'autore al progettista siriano, si impegnano a riprodurli come sculture in spazi pubblici cittadini. Per essere attivate come fontane (in mostra quella realizzata da Hussein Mahmoud Al Uqla), alle sculture è applicata una procedura con cui acquisiscono la qualità giuridica di oggetti e spazi extraterritoriali, mantenendo completa autonomia rispetto alla sovranità nazionale del suolo occupato.

The Fountains of Za'atari is an inventory of courtyards with fountains built inside their homes by residents of the Syrian refugee camp of Za'atari in Jordan. The theme behind Margherita Moscardini's project is *the right to the city*, that is, if the camp is rethought as a city rather than a temporary settlement, facilitating the resident's ability to organise him/herself in a community which regulates and moulds the material environment according to his/her needs would mean realising another idea of citizenship based on the condition of exile rather than territorial belonging. In Za'atari, the artist collaborated with a group of local professionals creating a mechanism for selling models of of the courtyards with fountain to European institutions which, by paying royalties to the Syrian designer, undertake to reproduce them as sculptures in public city spaces. To be activated as fountains (on show the one created by Hussein Mahmoud Al Uqla), a procedure is applied to the sculptures by which they acquire the legal quality of extraterritorial objects and spaces, maintaining complete autonomy from the national sovereignty of the occupied soil.

La scultura *Inventory. The Fountains of Za'atari. House 90, block 1, district 12, Al Za'atari Refugee Camp, Mafraq Governorate, Jordan* è stata realizzata grazie al finanziamento dell'Italian Council, 2017

The sculpture Inventory. The Fountains of Za'atari. House 90, block 1, district 12, Al Za'atari Refugee Camp, Mafraq Governorate, Jordan was realized with the contribution of Italian Council, 2017

Ente promotore / *Promoting institution*

Fondazione Pastificio Cerere, Roma / *Rome*

Sede definitiva dell'opera / *Permanent location of the artwork*

MADRE – Museo d'arte contemporanea Donnaregina, Napoli / *Naples*

NICOLÒ DEGIORGIS

LE BARON CHÉPER 2017-2018

20 stampe fotografiche a getto d'inchiostro su carta baritata

20 photographic inkjet prints on baryta paper

Courtesy: Museion, Bolzano

L'opera *Le Baron Chéper* (gioco di parole sul titolo francese del romanzo di Italo Calvino *Le Baron Perché/ Il Barone rampante*) è il risultato di un periodo che Nicolò Degiorgis ha trascorso a Grenoble nell'ambito del programma: Politique de l'hospitalité. Programme de résidence située. Le fotografie analizzano la situazione migratoria della città francese e in particolare dei quartieri dell'Arlequin e della Villeneuve. Questi distretti, costruiti tra gli anni Settanta e Ottanta in una zona periferica della città, erano stati pensati quali luoghi dove mettere in pratica esperimenti sociali di mescolanza etnica e creare un senso di comunità attraverso il ruolo attivo della cittadinanza. Oggi veri e propri ghetti, questi contesti di segregazione urbana raccontano una più ampia problematica di integrazione, drammaticamente attuale in Europa.

L'occhio di Degiorgis è concentrato sul cogliere le architetture intensive delle periferie e la natura che le circonda alla luce della sera, quando gli abitanti dei quartieri abbandonano gli spazi urbani e vivono quelli domestici, privati.

Le Baron Chéper (a play on words of the French title of Italo Calvino's book *Le Baron Perché/The Baron in the Trees*) is the result of a period of residence spent by Nicolò Degiorgis in Grenoble as part of the programme: Politique de l'hospitalité. Programme de résidence située. The photographs analyse the migratory situation of the French city and in particular of L'Arlequin and La Villeneuve neighbourhoods. These districts, built between the 1970s and 1980s in a peripheral area of the city, were designed as places in which to put social experiments of ethnic mixing into practice and create a sense of community through the active role of citizens. Today real ghettos, these contexts of urban segregation recount a wider problem of integration, which is dramatically topical in Europe.

Degiorgis' eye is focused on capturing the intensive architecture of the suburbs and the nature that surrounds them in the evening light, when the inhabitants of the neighbourhoods abandon urban spaces and live those that are domestic and private.

Opera realizzata grazie al finanziamento dell'Italian Council, 2017

Realized with the contribution of Italian Council, 2017

Ente promotore / *Promoting institution*

École Supérieure d'Art et de Design (ESAD), Grenoble

Sede definitiva dell'opera / *Permanent location of the artwork*

Museion, Bolzano

PATRICK TUTTOFUOCO

ZERO (WEAK FIST) 2018

installazione: luce a neon e acciaio

installation: neon light and steel

Courtesy: Museo Nazionale di Ravenna, Polo Museale dell'Emilia Romagna

La scultura luminosa di Patrick Tuttofuoco è un segno, uno zero espresso dalla mano chiusa in posizione rilassata, con il pollice a contatto con la punta delle altre dita. L'immagine rimanda a quella di un Doriforo disarmato, ripresa dalla tradizione statuaria ellenistica: il rilascio sospeso tra tensione e rilassamento di un pugno semi-aperto è letto dall'artista come gesto accogliente, inclusivo, allusivo del fare umano e della sua *vita activa*.

ZERO (Weak Fist) è un'opera nata quale intervento di arte urbana, presenza gioiosa e al contempo incombente in relazione con le monumentalità dei luoghi storici nei quali è stata finora presentata: l'Arco Augusto di Rimini, il cortile dell'Ambasciata d'Italia a Berlino e la Porta San Donato/Zamboni a Bologna. Al MAXXI viene per la prima volta allestito all'interno di uno spazio espositivo, in dialogo con l'architettura ideata per il Museo da Zaha Hadid.

L'opera di Tuttofuoco è dunque un gesto non violento insinuato tra architetture forti e con la sua luce verde segna la persistenza di un pensiero critico.

The light sculpture by Patrick Tuttofuoco is a sign, a zero expressed by the closed hand in a relaxed position, with the thumb in contact with the tips of the other fingers. The image refers to that of an unarmed Doryphoros, taken from Hellenistic statuary tradition: the release suspended between tension and relaxation of a semi-open fist is read by the artist as a welcoming, inclusive gesture, allusive of human doing and his *vita activa* (active life).

ZERO (Weak Fist) was created as an intervention of urban art, a joyful and at the same time looming presence in relation to the monumentality of the historical places where it has so far been presented: the Arch of Augustus in Rimini, the courtyard of the Italian Embassy in Berlin and Porta San Donato/Zamboni in Bologna. At MAXXI it is set up for the first time inside an exhibition space, in dialogue with the architecture conceived for the Museum by Zaha Hadid.

Tuttofuoco's work is therefore a non-violent gesture insinuated between strong architectures and with its green light marks the persistence of a critical thought.

Opera realizzata grazie al finanziamento dell'Italian Council, 2017
Realized with the contribution of Italian Council, 2017

Ente Promotore / *Promoting institution*
Polo Museale dell'Emilia Romagna

Sede definitiva dell'opera / *Permanent location of the artwork*
Museo Nazionale di Ravenna, Polo Museale dell'Emilia Romagna

YURI ANCARANI

SAN VITTORE 2018

DCP, colore, suono 5.1, 12 min

DCP, colour, sound 5.1, 12 min

Courtesy: Castello di Rivoli – Museo d'Arte Contemporanea, Rivoli

San Vittore è il secondo film della trilogia di Yuri Ancarani che comprende anche *San Siro* (2014) e *San Giorgio* (2019). Lo sguardo di Ancarani rilegge, nelle tre opere, lo stadio, la banca e il carcere quali luoghi della comunità, luoghi fatti di una ritualità condivisa, di relazioni tra persone, di corpi in movimento che dialogano con lo spazio architettonico. Nei lavori dell'artista, costruiti su atmosfere percepite, immagini antinarrative, inquadrature che suggeriscono scenari, suoni che aprono a immaginari, a essere indagato è l'uomo contemporaneo nei lati più oscuri del suo vivere quotidiano.

In *San Vittore* l'artista riprende il penitenziario, soffermandosi sulla condizione e sul rapporto dei bambini con i genitori detenuti. In particolare, è sui più piccoli che si concentra il suo interesse, su come vivono e percepiscono i controlli, le perquisizioni, la prigionia in occasione delle visite ai genitori. Il carcere viene quindi raccontato da Ancarani, che per questo progetto ha dialogato con l'associazione Bambinisenzasbarre, attraverso i disegni realizzati dai bambini.

San Vittore is the second film in Yuri Ancarani's trilogy which also includes *San Siro* (2014) and *San Giorgio* (2019). In the three works, Ancarani's gaze reinterprets the stadium, the bank and the prison as places of the community, places made of a shared rituality, of relationships between people, of bodies in motion that dialogue with architectural space. In the artist's works, built on perceived atmospheres, anti-narrative images, shots that suggest scenarios and sounds that open to the imaginary, it is contemporary man in the darkest sides of his daily life that is being investigated.

In *San Vittore*, the artist captures the penitentiary, focusing on the condition and relationship of the children with their detained parents. In particular, his interest is concentrated on the former, on how they live through and perceive the controls, searches, imprisonment during visits to parents. The prison is thus recounted by Ancarani, who for this project dialogued with the Bambinisenzasbarre association, through drawings made by the children.

Opera realizzata grazie al finanziamento dell'Italian Council, 2017

Realized with the contribution of Italian Council, 2017

Ente promotore / *Promoting institution*

Castello di Rivoli – Museo d'Arte Contemporanea, Rivoli

Sede definitiva dell'opera / *Permanent location of the artwork*

Castello di Rivoli – Museo d'Arte Contemporanea, Rivoli

ALTERAZIONI VIDEO

INCOMPIUTO - LA NASCITA DELLO STILE
[INCOMPIUTO - THE BIRTH
OF THE STYLE] 2017-2018

installazione: 100 stampe giclée su
carta fine art, leggino in ferro, cartella
portafotografie

*installation: 100 giclée prints on fine art
paper, iron lectern, photo folder*

Courtesy: Galleria d'Arte Moderna di
Palermo

VIADOTTO MUSSUMELI 2018

gigantografia su carta blue back
blue back poster

Courtesy: Alterazioni Video

MANIFESTO INCOMPIUTO 2006-2020

prespaziato su muro
prespaced vinyl on wall

Courtesy: Alterazioni Video

UNTITLED, 2020

montaggio video, 8 min
video, 8 min

Courtesy: Alterazioni Video

UNTITLED INCOMPIUTO 5

2019 con / *with* Virgil Abloh
stampa su acciaio

print on steel

Courtesy: gli artisti / *the artists e /
and Campoli Presti, Parigi / Paris*

SE LA MIA VITA [IF MY LIFE] 2019

sdraio, mattone
deckchair, brick

Courtesy: Alterazioni Video e /
and Dispari, Reggio Emilia

COMITINI 2019

5 stampe incorniciate
5 prints, framed

Courtesy: Alterazioni Video e / *and* Dispari
& Dispari, Reggio Emilia

Per oltre dieci anni il collettivo artistico Alterazioni Video ha raccontato il fenomeno delle opere pubbliche incompiute in Italia, indagando in modo multi-disciplinare le relazioni tra queste strutture architettoniche e il contesto nel quale sono inserite, affermandone il loro valore artistico e proponendo una nuova definizione stilistica. La realizzazione di un atlante fotografico di questi incompiuti ha infatti permesso al collettivo di delineare uno stile architettonico sui generis presente su tutto il territorio nazionale.

Le opere incompiute sono luoghi di una memoria collettiva: nate come rovine e prodotte da un tempo compresso, sono architetture che danno forma al paesaggio e rappresentano un patrimonio culturale e artistico che ci costringe a interrogarci sulle dinamiche del progresso, sui suoi limiti e i suoi fallimenti, pur riconoscendogli una insolita e potente valenza estetica.

For over ten years the artistic collective Alterazioni Video has narrated the phenomenon of unfinished public buildings in Italy, investigating the relationships between them and the context in which they are inserted in a multi-disciplinary way, affirming their artistic value and thus proposing a new stylistic definition. The realisation of a photographic atlas of these incomplete works, in fact, has enabled the collective to outline an architectural style sui generis existing throughout Italy. Incomplete works are places of a collective memory: born as ruins and produced from a compressed time, they are architectural buildings that shape the landscape and represent a cultural and artistic heritage, pushing us to question ourselves on the dynamics of progress, on its limits and failures, while recognizing its unusual and powerful aesthetic value.

L'installazione *Incompiuto: La nascita di uno stile* è stata realizzata grazie al finanziamento dell'Italian Council, 2017
The installation Incompiuto - La nascita dello stile was created thanks to funding from the Italian Council, 2017

Ente promotore / *Promoting institution*

Associazione culturale Incompiuto Siciliano, Riposto (CT)

Sede definitiva dell'opera / *Permanent location of the artwork*
Galleria d'Arte Moderna di Palermo